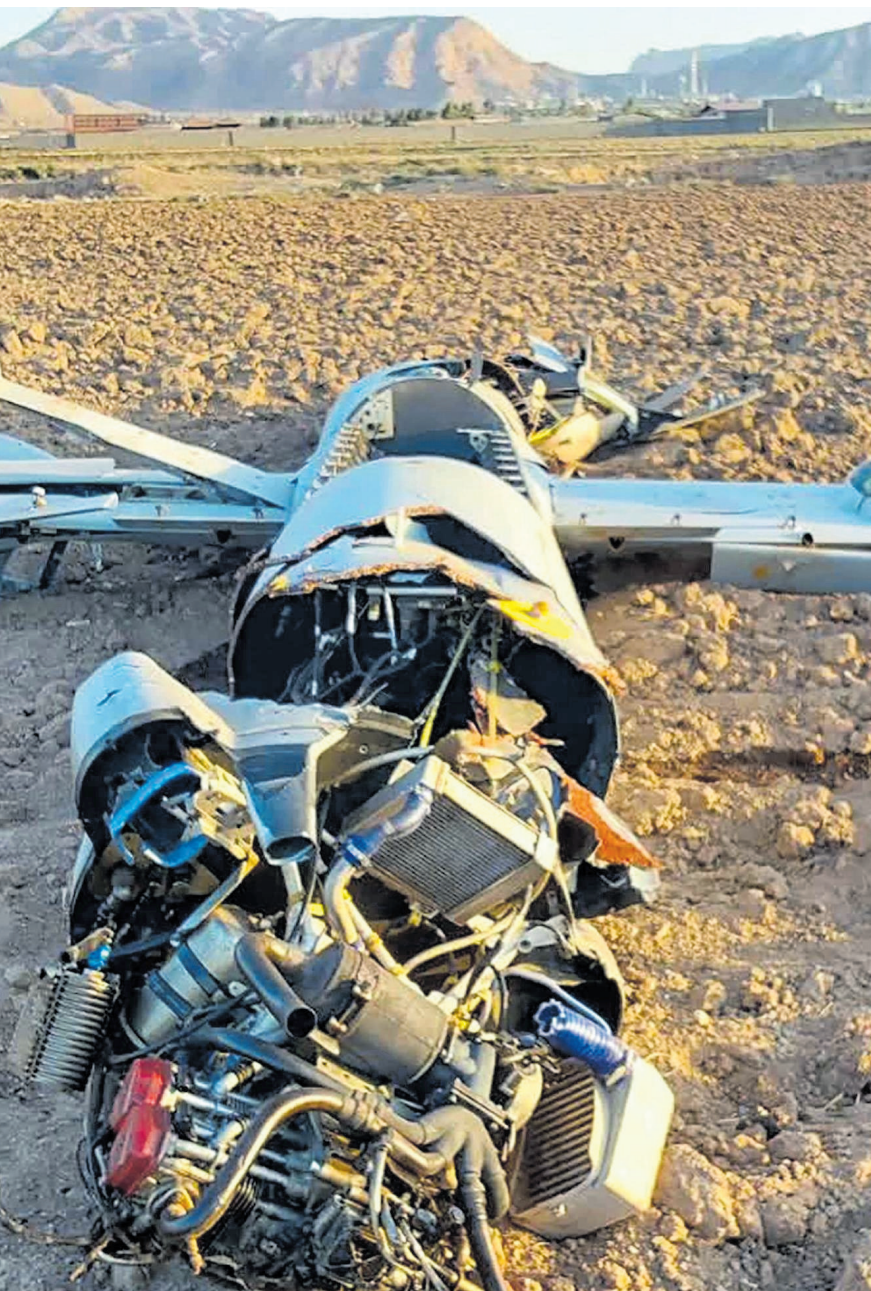




IL CONFLITTO A sinistra le conseguenze su Teheran dell'offensiva degli israeliani, al sesto giorno; qui a fianco un drone Hermes dell'aeronautica israeliana abbattuto dagli iraniani con un missile nella città di Isfahan. Sotto contraerea in azione a Tel Aviv

il retroscena

Armi e rifornimenti adesso scarseggiano: ecco chi aiuta i due Stati

Il regime ha più che dimezzato i lanci. Tel Aviv carente di intercettori: arriva il soccorso Usa

di Fausto Biloslavo

«**N**el nome del nobile Haidar, la battaglia ha inizio» è la chiamata alle armi con citazione del primo imam, successore di Maometto per gli sciiti, della guida suprema Ali Khomeini chiuso in un bunker alle porte di Teheran. Una battaglia con sempre meno missili che rischiano di finire presto fra bombardamenti e lanci verso lo Stato ebraico. Anche sul fronte israeliano scarseggiano gli intercettori anti missile Arrow

obiettivi militari e civili. Ieri hanno annunciato di avere utilizzato con successo i missili ipersonici Fatah-1 capaci di manovrare eludendo gli intercettori. «Martedì hanno lanciato 30 missili, rispetto all'inizio che erano tre volte tanto. In tutto si stima che ne avessero 2mila capaci di arrivare fino in Israele, ma molti sono stati distrutti al suolo. Penso che gli iraniani siano già agli sgoccioli» osserva Vincenzo Camporini, che è stato pilota e capo di Stato maggiore della Difesa. Una fonte del *Giornale*, che monitora la situa-

ri. Nella notte fra martedì e mercoledì 25 caccia hanno colpito «40 infrastrutture missilistiche indirizzate verso Israele, compresi arsenali». Camporini fa notare che «la produzione interna non è sufficiente per il ritmo di consumo del munizionamento, ma ci sono i rifornimenti dagli Usa». Il problema più urgente è lo scudo dello Stato ebraico a corto degli anti missile Arrow, che devono intercettare proprio i balistici più pericolosi. «Il sistema di allarme, grazie a un'insieme di informazioni che arrivano da satelliti, droni e altro calcola con l'intelligenza artificiale, possibile traiettoria e punto di impatto» spiega la fonte del *Giornale*. «Esistono delle priorità come infrastrutture strategiche e critiche, che vanno protette ad ogni costo - continua - Se non hai abbastanza Arrow devi fare delle scelte su quale missile in arrivo intercettare. Gli altri bucano la difesa».

Gli israeliani non hanno problemi di carburante e rifornimento in volo dei caccia, 600 finora dall'inizio di «Rising Lion». Le riserve sono sufficienti e pure gli aerei cisterna. Il Pentagono, però, ha spostato negli ultimi giorni verso l'Europa e il Mediterraneo, dalla Spagna ad Aviano fino alla base Nato di Incirlik in Turchia, 36 aerei cisterna come i KC-135R/T e KC-46A. I B-2 arrivati a Diego Garcia hanno nel ventre le «massive ordnance penetrator», ordigni che dovrebbero perforare i bunker fino a 90 metri sottoterra. Camporini, però, è scettico: «Anche queste bombe potrebbero non riuscire a sfondare il sistema incavernato in profondità dei siti nucleari iraniani».

Decisiva la prossima settimana. I pasdaran hanno lanciato contro Israele circa 400 missili balistici, nonostante la decapitazione dei loro vertici

(dardo) e le scorte di bombe reggono grazie alle forniture dello zio Sam. La prossima settimana sarà decisiva con l'arrivo nelle ultime ore alla base nell'Oceano indiano di Diego Garcia degli Spirit, i bombardieri strategici B2 americani, gli unici in grado di colpire in profondità i siti nucleari iraniani con le Gbu-57 da 14 tonnellate.

«Finiranno prima i missili iraniani rispetto alle scorte di bombe dei caccia israeliani» è convinto il generale in congedo Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare. La repubblica islamica ha già perso il 30-40% dei missili e rampe di lancio sotto i bombardamenti. I Pasdaran, nonostante la decapitazione dei vertici, hanno lanciato contro Israele circa 400 missili balistici. Il 5-10% è riuscito a bucare i quattro scudi difensivi colpendo

zione, rivela che l'attenzione è focalizzata proprio sull'esaurimento dell'arsenale e possibili forniture. «Gli unici che potrebbero aiutare l'Iran sono i nord coreani - spiega - che avevano rapporti pregressi per la tecnologia missilistica». Però trasportare in questo momento carichi di missili per gli iraniani è un'impresa ardua. «Ci sono punti di passaggio possibili, sia navali che terrestri, già utilizzati per rifornire la Russia contro l'Ucraina, super controllati» conferma la fonte. La superiorità aerea israeliana «costa» in termini di munizionamento su bersagli distanti 1.500 chilometri. Da venerdì scorso, prima notte di raid, l'Idf, le Forze di difesa israeliane hanno colpito 1.100 obiettivi. Oltre ai siti del programma nucleare la priorità sono le forze missilistiche a lungo raggio e le fabbriche che producono i vetto-

